



Piattaforma per il Rinnovo del CONTRATTO UNICO DI SETTORE dei Servizi Ambientali

2014-2016



25 GIUGNO 2013

FP CGIL, FIT CISL, UILTRASPORTI, FIADEL intendono aprire il confronto, sulla base della seguente piattaforma sindacale del CCNL dei servizi ambientali, con Federambiente e Fisel/Assoambiente, per il rinnovo sia della parte normativa sia della parte economica del CCNL Unico di Settore, in piena coerenza con le previsioni dei CCNL in essere e con l'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011.

Premessa

Lo scenario entro il quale si colloca questo triennio contrattuale è sicuramente tra i più difficili e complessi degli ultimi anni.

Molte sono le condizioni economiche, sociali e di settore che potenzialmente potrebbero condizionare il risultato del rinnovo del Contratto Nazionale di lavoro e le indispensabili risposte che lavoratori e imprese si attendono da esso.

Il CCNL è uno dei principali strumenti con cui affrontare i temi, indicare percorsi e trovare soluzioni a sostegno delle necessarie politiche industriali, utili per lo sviluppo, l'occupazione, la competitività delle imprese e la coesione sociale.

Sostenibilità ambientale, qualità del servizio e costi sono il quadro di riferimento per lo sviluppo della gestione integrata del ciclo dei rifiuti e per dare risposte, certe e positive, in tale direzione, alle Amministrazioni locali e ai cittadini.

L'attuale fase di recessione dell'economia italiana, i ritardi di pagamento delle pubbliche Amministrazioni, il mancato e reiterato aggiornamento dei canoni d'appalto/affidamento e la restrizione del credito bancario stanno determinando e addensando sul comparto dell'igiene ambientale una crisi lunga e per molti aspetti inedita.

Il perdurare di tale situazione potrebbe condurre il settore in un contesto molto delicato, oscillante tra il mercato senza regole - con le Amministrazioni locali prive di ruolo - e un mercato con delle regole primitive laddove concorrenza sleale, dumping contrattuale, criminalità organizzata e abbandono del territorio rischiano di divenire condizioni di riferimento.

Tutto ciò impone, a tutti i soggetti interessati, una profonda riflessione sul modello di sviluppo - necessariamente diverso - che dovrà caratterizzare il settore sulla necessità, non più rinviabili, di adottare urgentemente e diffusamente modelli di politiche industriali, vere e concertate con le Amministrazioni locali, avendo a riferimento nuove e adeguate normative nazionali e regionali.

L'obiettivo deve essere quello di orientare il comparto sulla strada dello sviluppo integrato, dell'innovazione tecnologica e di un nuovo e rinnovato ciclo integrato dei rifiuti che contenga lavoro di qualità, che valorizzi l'ambiente e, più in generale, che tracci un'idea forte della "Green Economy".

È necessario spingere con decisione le Comunità locali verso la cultura del riciclo e del riutilizzo anche energetico, in una logica integrata di ciclo dei rifiuti utile per **impresa/lavoro/cittadini/territorio**.

Occorre, però, avere a disposizione delle normative Nazionali e Regionali chiare per tali indirizzi.

Troppo spesso la disciplina regionale di riferimento, evidentemente centrale per ruolo e indirizzo, non regola e non alimenta la virtuosità del sistema e, spesso, si limita a certificare a consuntivo situazioni poco utili ai bisogni del territorio e dei cittadini.

A questo si aggiunge il difficile quadro normativo nazionale che si caratterizza decisamente per l'essere controverso e contraddittorio.

Infatti, la smisurata produzione legislativa degli ultimi anni si è caratterizzata anche per essere decisamente inadeguata e alimentata da un continuo conflitto regolatorio tra i vari soggetti deputati a legiferare e da logiche tutt'altro che condivise e condivisibili.

I vari Governi che si sono susseguiti, probabilmente anche a seguito dell'esito referendario sui servizi pubblici locali, hanno prodotto politiche di riferimento per il settore dell'igiene ambientale – anche dentro le dinamiche di revisione della spesa pubblica – con un'impronta oscurantista e tendente a limitare autonomia e ruolo delle Amministrazioni locali e delle imprese sul territorio.

Il caos legislativo è totale e sta alimentando, anche per i continui interventi della magistratura contabile, paure e depressione del sistema, con conseguenti mancati investimenti, diseconomie strutturali e inefficaci politiche occupazionali e retributive a danno dei lavoratori del settore, dei cittadini e della qualità dei servizi ambientali.

In ultimo, occorre aggiungere le preoccupazioni determinate dall'introduzione della TARES che mette ancora a rischio i conti economici del comparto, la stabilità del sistema di gestione e lo sviluppo industriale di cui il settore necessita.

La revisione della TARES è strategica per il futuro del comparto; il finanziamento del servizio integrato di gestione dei rifiuti deve essere "diretto" e non "indiretto".

In sintesi, non può essere ulteriormente procrastinato un intervento legislativo nazionale chiarificatore e definitivo, attraverso il coinvolgimento di tutte le Parti interessate, necessario ad assicurare al Sistema Ambiente Integrato, o meglio al ciclo integrato dei rifiuti, le certezze di cui ha bisogno.

Nel frattempo le Aziende, se da un lato fanno registrare politiche dinamiche tendenti alla crescita dimensionale delle stesse e a progressive aggregazioni territoriali - che stanno dando sicuramente un impulso positivo, seppur in presenza di un progressivo svuotamento del potere d'indirizzo e controllo delle

Autonomie locali - da un altro versante, sempre più ampio, il comparto si misura con la crisi del Paese e delle Autonomie locali.

In questo, il settore, nel Centro/Sud, si sta evidenziando per il crescente ritardo e per le conseguenti difficoltà sociali che stanno relegando il comparto in una situazione che invece di guardare al futuro rivolge lo sguardo verso il passato, soprattutto se le Parti interessate non avranno la forza di contrastare tale dinamiche.

Stipendi non pagati, contributi evasi, diritti disattesi sono i temi che stanno caratterizzando la nostra agenda sindacale e che umiliano sempre più i lavoratori e le loro famiglie.

In questo quadro, come detto precedentemente, pesano i ritardi di pagamento della pubblica Amministrazione e la stretta bancaria sul credito ma, pesa ancor di più, l'assenza della politica e la mancata assunzione delle proprie responsabilità, abdicando, di fatto, all'esercizio del diritto/dovere di rappresentare e di amministrare.

Occorre invertire la rotta e garantire un sistema in equilibrio nella gestione dei rifiuti in tutto il Paese.

Conseguentemente, il Sindacato, le Aziende e il Contratto Collettivo Nazionale di lavoro devono sempre più essere garanti dei diritti dei tanti lavoratori e delle tante famiglie che vivono dei destini del settore.

Mai come ora, però, occorre dare certezze e prospettive e, per questi motivi, le Organizzazioni Sindacali, l'ANCI Nazionale, Federambiente e Fise/Assoambiente – devono e possono ritrovarsi in una strategia nazionale condivisa, necessaria per l'idea di un nuovo ciclo integrato ambientale e per sostenere dinamiche industriali e politiche ambientali nuove e sostenibili.

Occorre andare oltre i propri steccati dogmatici e le proprie paure e, attraverso il Contratto Unico di settore, proporre al legislatore e alle Amministrazioni locali un nuovo Patto per le imprese, un nuovo Patto per il lavoro e un nuovo Patto ambientale dove il sistema dei diritti e delle regole, necessarie per un mercato disciplinato, deve coniugarsi con efficienza, qualità e costi.

La sintesi unica dei due CCNL, sostenuta negli anni passati, ha di fatto reso possibile la nascita di uno strumento di tutela al servizio dei lavoratori e delle imprese che vogliono crescere qualificando il lavoro, i servizi e l'innovazione tecnologica, rifuggendo dalle pratiche di dumping sociale.

Il nostro Contratto Nazionale di lavoro ha unito i diritti dei lavoratori del Sud e del Nord, dei lavoratori pubblici e privati, tra giovani e meno giovani, tra donne e uomini ed è stato indispensabile per governare al meglio i profondi processi di cambiamento e la grave crisi che stiamo ancora vivendo, anche attraverso l'integrità della gestione del ciclo dei rifiuti.

Nel Contratto Nazionale deve avvenire un reale recupero salariale e dovranno essere rafforzate regole e relazioni industriali quale elementi strategici per il confronto e la partecipazione nelle scelte di tutti i lavoratori.

Questo rinnovo, dovrà inoltre consolidare l'accordo sulla Rappresentanza e sulla partecipazione attiva affinché, dal prossimo 22 e 23 ottobre 2013, giorno in cui eleggeremo i Rappresentanti sindacali unitari, si sviluppi ancora di più nei luoghi di lavoro quella pratica necessaria alla democrazia sindacale e al coinvolgimento continuo e costante di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici, anche attraverso il recepimento dell'Accordo interconfederale dello scorso 31 maggio 2013.

Con la contestuale elezione delle RSU e degli RLSSA è evidente che oltre a cambiare anche culturalmente il nostro comparto, rafforzeremo le politiche attive sulla salute e sulla sicurezza del lavoro, con al centro le persone, il valore del lavoro, in un'economia di mercato che dovrà assumere come guida i valori della responsabilità, dell'utilità sociale e della partecipazione.

Chiederemo di mettere al centro il lavoro protetto dall'usura quotidiana dei duri cicli produttivi.

Chiederemo, anche, con decisione, che siano ripensate le inadeguate e inefficaci politiche di esternalizzazione delle attività del ciclo.

Migliorare il lavoro e il settore è il nostro obiettivo; lo faremo con l'aiuto dei lavoratori, chiedendo alle imprese un lavoro di qualità adeguatamente retribuito.

Contenuti economici e normativi della piattaforma

Decorrenza e durata

La durata del contratto unico dovrà essere triennale sia per la parte economica sia per la parte normativa, a decorrere dall'1 gennaio 2014 fino al 31 dicembre 2016.

Relazioni sindacali

Aumentare maggiormente, tramite le Rappresentanze Sindacali Unitarie e gli strumenti consultivi, il livello di partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese e delle loro scelte strategiche condividendo le azioni utili, necessarie per affrontare le problematiche del settore.

Contrattazione di secondo livello

Estendere, anche attraverso l'individuazione di maggiore risorse economiche e normative, la contrattazione di secondo livello nell'ambito delle deleghe definite nel CCNL.

Stimolare il confronto tra le imprese e i lavoratori sulla produttività e sull'efficienza per il miglioramento della qualità della vita e della retribuzione aggiuntiva.

E, laddove detta contrattazione non sia esercitata, occorre prevedere contrattualmente l'aumento dell'attuale quota annua per la qualità della prestazione quale elemento di garanzia perequativa.

Salute e sicurezza

L'evoluzione del Contratto Collettivo nazionale e l'impegno congiunto delle Parti ha permesso in questi anni di realizzare nuovi strumenti contrattuali per tutelare maggiormente la salute e la sicurezza dei lavoratori del settore.

Però, la continua parcellizzazione dei cicli produttivi, l'aumento dei tempi e dei carichi di lavoro e il progressivo sviluppo delle modalità di raccolta differenziate senza adeguati supporti tecnologici stanno caratterizzando il nostro settore per l'elevato grado di usura - cui sono sottoposti gli addetti - e per l'elevato numero d'incidenti, spesso anche mortali.

In tal senso occorre di intervenire:

- sulla formazione per i lavoratori e formazione/aggiornamento per RSU/RLSSA;
- su delle assemblee aggiuntive dedicate ai temi della sicurezza/ambiente/salute;
- sulle agibilità per i RLSSA.

Va, inoltre, sviluppata, con maggiore attenzione l'attività d'indirizzo della Fondazione Rubes Triva anche attraverso la partecipazione attiva delle imprese private del settore.

Appalti

La questione degli appalti è di grande attualità non solo per gli aspetti legati alla sicurezza e alla qualità del lavoro, ma anche per ciò che riguarda l'efficienza organizzativa e la qualità del servizio reso alle Comunità locali.

La frammentazione del ciclo produttivo, seppur in presenza di regole contrattuali di qualità, spesso derubricate a "*appendice inutile*", non solo evidenzia l'impovertimento industriale del settore a scapito dei diritti economici e normativi dei lavoratori "appaltati", ma sempre più evidenzia dati d'infortunio e d'incidenti che descrivono in maniera grave, come tale processi di esternalizzazioni impoveriscano il ciclo dell'ambiente, i lavoratori che vi operano e le stesse imprese.

Riteniamo fondamentale una riflessione e una discussione sulla revisione dei processi organizzativi in funzione del rientro nella struttura aziendale di parte dei servizi esternalizzati.

Sugli appalti, eventualmente rimanenti, dobbiamo introdurre una metodologia certa e congiunta per la qualificazione e la valutazione delle imprese e coordinare RSU e RLSSA dell'impresa appaltante e delle imprese in appalto per omogeneizzare modalità formative mirate e certificate;

Welfare contrattuale

Occorre sviluppare e implementare gli attuali strumenti bilaterali per rispondere ai crescenti bisogni sociali dei lavoratori e delle lavoratrici del settore e delle loro famiglie.

Mercato del lavoro

Strutturare nel secondo livello di contrattazione una verifica congiunta dei fabbisogni occupazionali.

Fermo rimanendo la centralità del contratto di lavoro a tempo indeterminato occorre sperimentare lo sviluppo del contratto di apprendistato anche attraverso il contenimento del contratto a tempo determinato.

Appare poi indispensabile l'adozione di norme a tutela dei lavoratori anziani, anche alla luce dell'ultima riforma previdenziale.

Formazione

Favorire analisi e progetti condivisi nella contrattazione di secondo livello tra Aziende, RSU e Strutture territoriali delle OO.SS. stipulanti ponendo una particolare attenzione alla formazione in materia di ambiente e sicurezza e alla certificazione dei risultati attraverso il libretto formativo.

Utilizzare gli strumenti (Fonservizi - Fondimpresa) e le risorse esistenti per la formazione continua e la riqualificazione professionale e per le relative abilitazioni necessarie allo svolgimento delle mansioni, anche alla luce dei risultati che saranno messi a disposizione dai lavori della costituenda Commissione Classificazione che dovrà definire le nuove figure professionali che in questi anni si sono presentate nel campo dei servizi ambientali, per i relativi livelli e profili.

Orario di lavoro, permessi e ferie

Definire i criteri contrattuali per il riconoscimento della qualifica di lavoratore notturno, al fine di consentire l'accesso degli addetti alle agevolazioni previdenziali previste per i lavori usuranti.

Prevedere, attraverso una revisione puntuale degli articoli contrattuali, che in sede aziendale ci siano specifiche flessibilità di orario per i nuclei monoparentali e genitori di figli minori utili a conciliare vita lavorativa e personale.

Utilizzo continuativo di ferie e permessi retribuiti per particolari esigenze familiari.

Controlli a distanza/videosorveglianza

Visto il sempre più frequente utilizzo di rilevatori satellitari installati all'interno dei mezzi e delle telecamere all'interno/esterno degli edifici aziendali è necessario stabilirne il loro corretto utilizzo, finalizzato all'efficacia e qualità del servizio e non al mero controllo del lavoratore, anche attraverso delle linee guida stabilite dal CCNL.

Mobilità nazionale

Per facilitare le richieste di trasferimento di dipendenti ad altre aziende del territorio nazionale occorre creare una banca dati nazionale da cui attingere anche per la ricerca di specifiche professionalità.

Parte economica

La preventiva e anticipata apertura del confronto negoziale dovrà garantire soprattutto la copertura delle dinamiche salariali ed evitare il ricorso a compensazione "*una tantum*" che nel passato ha distorto le corrette regole di mercato e fatto mancare ai lavoratori quote economiche ingenti.

Il Contratto Collettivo nazionale di lavoro, oltre ad essere strumento di regolamentazione omogenea sul piano nazionale, ha una insostituibile funzione di tutela del reddito dei lavoratori.

Per la copertura del triennio contrattuale 2014 – 2016, al fine di garantire il potere di acquisto dei salari dei lavoratori del settore dell'igiene ambientale, si chiede un aumento della retribuzione mensile a partire dal pieno recupero inflattivo.

Tale aumento andrà calcolato sulla base retributiva di riferimento definita dalle parti secondo quanto previsto dall'accordo interconfederale vigente e applicato al parametro medio del comparto: 3° livello A.